

Prefazione

alla prima edizione tedesca
di «Miseria della filosofia» di Karl Marx, Stoccarda 1885^a

Questo scritto vide la luce nell'inverno 1846-47, in un momento in cui Marx era giunto a chiarirsi i tratti fondamentali del suo nuovo modo di vedere la storia e l'economia. Il «*Système des contradictions économiques ou Philosophie de la misère*» di Proudhon, appena uscito, gli fornì l'occasione di sviluppare questi tratti fondamentali contrapponendoli alle idee dell'uomo che, da allora in poi, doveva occupare la posizione più importante fra i socialisti francesi viventi. Da quando l'uno e l'altro avevano discusso assieme a Parigi di questioni economiche, spesso per notti intere, le loro strade erano andate sempre più divergendo; lo scritto di Proudhon dimostrava che fra i due già allora si era aperto un abisso incolmabile. Non era più possibile ignorarlo: Marx in questa sua risposta constatò la frattura irreparabile.

Il giudizio complessivo di Marx su Proudhon si trova espresso nell'articolo che segue questa prefazione, pubblicato nei numeri 16, 17 e 18 del «*Social-Demokrat*» di Berlino nel 1865.¹ Fu l'unico articolo che Marx scrisse su quel giornale; i tentativi del signor von Schweitzer, venuti subito alla luce, di indirizzare il giornale nella scia feudale e governativa ci costrinsero, già dopo poche settimane, a disdire pubblicamente la nostra collaborazione.²

Per la Germania questo scritto ha, proprio nel momento attuale, un significato che lo stesso Marx non ha mai immaginato. Come poteva sapere che, attaccando Proudhon, colpiva l'idolo dei carrieristi di oggi, quel Rodbertus che lui allora non conosceva neppure di nome?

Non è qui il luogo di addentrarci nel rapporto fra Marx e Rodbertus: mi si offrirà probabilmente presto l'occasione di farlo.³ Basti dire, ora, che quando Rodbertus accusa Marx di averlo «saccheggiato» e di «aver sfruttato bellamente, nel suo «*Capitale*», senza citarne l'autore»⁴, la sua opera «*Zur Erkenntnis* ecc.», si lascia andare a una calunnia che non si spiega se non con il livore del genio incompreso e con la sua singolare ignoranza delle cose che avvengono fuori dalla Prussia, e in particolare della letteratura socialista ed economica. Né

^a Scritta fra il 21 e il 23 ottobre 1884. Vedi «Cronologia della vita e delle opere», pp. 784, 788, 789, 792.